



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

RASSEGNA STAMPA

25 Agosto 2020

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA

Lipari: la sconcertante morte della 22enne Lorenza Famularo

Fari della Procura e un provvedimento disciplinare

Ma il nodo è la sanità nelle Isole Eolie: la rabbia di una comunità

Salvatore Sarpi

LIPARI

La Procura della Repubblica di Barcellona ha aperto un'inchiesta sulla morte di Lorenza Famularo, 22 anni, avvenuta all'ospedale di Lipari, domenica notte. La conferma arriva dal procuratore capo Emanuele Crescenti che ha delegato il sostituto procuratore Rita Barbieri ad occuparsi dell'indagine. Oggi saranno incaricati il medico legale Letterio Visalli e il cardiologo Michele Giannetto. Subito dopo si stabilirà il giorno in

cui verrà effettuata l'autopsia sul corpo della sfortunata ragazza. Per quanto concerne la famiglia Famularo, questa ha affidato l'incarico legale all'avvocato Vincenzo La Cava. Medico legale di parte sarà la dottoressa Daniela Sapienza, la professionista che sta seguendo la vicenda di Viviana Parisi e del figlio Gioele Mondello. Proprio l'impegno della dottoressa Sapienza sulla scena del caso di Caronia ha fatto slittare, su richiesta dell'avvocato La Cava, l'effettuazione degli esami peritali. Prima dell'effettuazione dell'autopsia è stata chiesto dalla famiglia che si disponga una tac "total body". Intanto si è concluso e ha portato a un primo provvedimento, il lavoro della commissione d'indagine interna, nominata dal



Lorenza Famularo Si è spenta domenica notte a Lipari

direttore generale Paolo La Paglia, che a Lipari ha acquisito la documentazione presente in ospedale e ascoltato il personale in servizio nel nosocomio eoliano e i parenti stessi della vittima. «Dopo la relazione e le valutazioni tecniche espresse dalla commissione e di concerto con l'assessore regionale della Salute, Ruggero Razza, che ha seguito personalmente l'evoluzione del caso - scrive il direttore generale dell'Asp di Messina, Paolo La Paglia - ho dato mandato al direttore sanitario dell'ospedale di Lipari, dott. Vincenzo Compagno di attivare un primo provvedimento disciplinare, nei confronti dell'infermiere del pronto soccorso che alle ore 23 del 14 agosto scorso ha indirizzato Lorenza presso la Guardia medi-

ca senza attenersi alle procedure sanitarie previste».

In attesa dei risvolti giudiziari ed aziendali della tragica vicenda, a Lipari non si placa la rabbia per il decesso della ventiduenne, strappata alla vita dopo ben dieci giorni trascorsi a peregrinare tra ospedale e Guardia medica, a causa di lancinanti dolori al capo, alla spalla, all'addome, curati con antidolorifici, antibiotici, spray nasale e decontratturanti. Per "abbracciare" la sfortunata giovane e i suoi famigliari e, nello stesso tempo, accendere i riflettori su una sanità che alle Eolie non è certo quella che dovrebbe essere, specie in "zona disagiata", ieri notte, davanti all'ingresso dell'ospedale si è tenuto un "flash mob" spontaneo. Con un "passa pa-

rola", fatto circolare nell'arco di un paio d'ore, davanti all'ospedale, si sono ritrovate, in silenzio e nel rispetto delle regole del distanziamento sociale, un centinaio di persone, in larghissima parte giovani. Oltre 200 tra candele e lumini hanno "rischiarato" l'ingresso del nosocomio e quel tratto della via Sant'Anna. I carabinieri, intervenuti con due pattuglie, con grande rispetto del dolore degli intervenuti e dopo aver constatato il pieno rispetto delle regole del distanziamento sociale, si sono limitati a stilare una lista con i nominativi dei presenti. Un messaggio di cordoglio è stata inviato alla famiglia Famularo dalla Giunta Giorgianni e dal consiglio comunale di Lipari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Siracusa, minacce sulla porta dello studio del dott. Paolo Caruso

Intimidazioni a primario Indagini all' "Umberto I"

Solidarietà dell'Asp. Sul campo la "Scientifica"

Santi Pricone

SIRACUSA

Quando ieri mattina, intorno alle 7, alcuni addetti al reparto di Oculistica dell'ospedale "Umberto I" di Siracusa hanno, come di consueto, recuperato le chiavi per accedervi e dare inizio a un'altra giornata lavorativa, si sono trovati di fronte una scena al limite degli anni di piombo. Una scena inattesa che ha immediatamente fatto scattare l'allarme all'interno del nosocomio.

Sulla parete e sulla porta dell'ufficio del primario, il dott. Paolo Caruso, campeggiava un'inequivocabile iscrizione di colore rosso, realizzata con una bomboletta spray: "Sei vicino alla morte ... riposa in pace", accompagnata da due simboli in antitesi tra loro, la falce e martello e la svastica.

Subito gli addetti hanno contattato gli agenti del presidio di Polizia interno al nosocomio, che hanno a loro volta allertato la Digos e la Scientifica. Un colloquio tra gli uomini della Digos e il primario, nel massimo riserbo, è già avvenuto nella stessa mattinata, mentre il team della Scientifica ha effettuato i propri rilievi, recuperando campioni della vernice spray e mettendosi sulle tracce di possibili impronte. Tutte le ipotesi, al momento, sono sul tappeto, anche se la matrice intimidatoria non viene affatto trascurata rispet-



Nessun segno di effrazione I responsabili erano in possesso delle chiavi

to al gesto isolato di un mitomane.

L'assenza di effrazioni all'accesso principale del reparto tiene calda la pista di mani ignote entrate verosimilmente in possesso di un duplicato delle chiavi, mentre l'abbinamento di simboli politici contrastanti farebbe pensare a un tentativo di depistaggio.

Intanto in attesa che le indagini conducano a maggiori sviluppi, lo stato maggiore dell'Azienda sanitaria provinciale 8 aretusea fa quadrato intorno a Caruso.

Il direttore generale dell'Azienda, Lucio Ficarra, ha parlato di «gesto intollerabile a danno di chi si prodiga giornalmente, da una posizione istituzionale, per garantire la salute dei cittadini». Lo stesso Ficarra ha garantito la piena collaborazione dell'Azienda sanitaria provinciale in quello che sarà l'intero iter investigativo della Polizia, «affinché, al più presto, gli autori del gesto vengano individuati, assicurati alla giustizia e puniti come meritano».



Ricevuti dal vice prefetto. I sindacalisti durante la protesta di ieri mattina FOTO BAIUNCO

Sit-in dei sindacati davanti alla prefettura

Lavoratori della sanità privata Contratto scaduto da 14 anni

In provincia interessati dal mancato adeguamento oltre 400 operatori. Nei prossimi giorni previste delle nuove assemblee

Ivana Baiunco

C'è un contratto di lavoro scaduto da 14 anni è quello che riguarda la sanità privata. Due sigle sindacali Cgil e Cisl in città, hanno deciso di protestare dinnanzi la prefettura in viale Regina Margherita contro l'Aris (associazione religiosa istituti socio sanitari) e l'Aiop (associazione italiana ospedalità privata) rei di essersi tirati indietro dalla ratifica del contratto stesso. Una protesta annunciata da tempo subito dopo che è saltato il tavolo delle trattative il 10 giugno dopo la firma della pre-intesa. Tra i lavoratori del comparto sanità privata inclusi anche i tre mila e passa dipendenti dei 118. «Questi lavoratori dopo 14 anni hanno diritto di avere un contratto che garantisca i loro diritti che non sono

solo quelli retributivi quindi di una giusta retribuzione come gli altri colleghi della sanità pubblica ma anche diritti normativi che aveva previsto la pre-intesa. Afferma la segretaria provinciale della Cgil Rosanna Moncada- «Quindi parliamo di istituti normativi importanti che riguardano la qualità del lavoro». Un accordo che è saltato in maniera improvvisa dopo una lunga contrattazione cosa anomala come sottolinea la stessa Moncada che ha una lunga esperienza di tavoli di concertazione. «No era mai successo che una parte datoriale non ratificasse la pre-intesa soprattutto dopo tre anni di trattative a seguito dell'eventuale rinnovo. Sono società che gestiscono denaro pubblico sulla pelle dei lavoratori». Si tratta di 400 unità lavorative nell'intera provincia che in questo periodo

di emergenza hanno lavorato alla stregua dei colleghi della sanità pubblica.

«Padroni predoni del denaro pubblico» questo lo slogan che è stato utilizzato in questa vertenza. «Avevamo trovato un accordo con le organizzazioni datoriali il 10 giugno -dice Giuseppe Guagenti della Cisl- che non è stato ratificato a luglio. Siamo qui nella speranza che si trovi un accordo, altrimenti andremo avanti con lo stato di agitazione e poi anche lo sciopero che avverrà a breve».

Tra le forme di protesta previste anche le assemblee nei posti di lavoro. Pronti sul piede di guerra dunque a continuare la battaglia per il lavoro.

La richiesta quella di essere ricevuti dal prefetto Cosima di Stani per far presente la situazione che è uniforme in tutta Italia. Le

sigle sindacali con i loro rappresentanti sono stati ricevuti dal vice prefetto Massimo Signorelli. Consegnato dunque il documento nel quale sono stati elencanti i punti inerenti la vertenza. Il rappresentate del governo da par suo ha assicurato che la situazione sarebbe stata rappresentato non solo al ministero dell'interno ma anche al ministero della salute che è il comparto di appartenenza dei lavoratori. Le associazioni datoriali non si sono presentate alla firma dell'accordo pare perché avrebbero voluto maggiori sicurezze da parte dello stato per le sovvenzioni. Intanto i sindacati oramai a muso duro hanno parlato anche di lotta per la modifica dell'accreditamento delle strutture private che erogano i servizi sanitari. (*IB*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sit-in. La protesta dei sindacati per il mancato rinnovo del contratto degli operatori della sanità privata



Cgil Fp. Gaetano Agliozzo



Cisl. Paolo Montera

Sit in davanti alla prefettura per chiedere garanzie sull'intesa: «È bloccato da 14 anni»

Sanità privata, i sindacati in piazza: «Chiarezza sul rinnovo del contratto»

Critici Cgil, Cisl e Uil: grave il comportamento di Aiop e Aris

Fabio Geraci

Chiedono il rinnovo del contratto scaduto ormai da 14 anni. Sono i lavoratori della sanità privata che ieri mattina hanno organizzato una manifestazione davanti alla Prefettura, in contemporanea con la mobilitazione che si è svolta in tutta l'Isola e che proseguirà a oltranza come hanno annunciato le segreterie regionali di Fp Cgil, Cisl Fp e Uil Fpl. Il 31 agosto sarà la volta di assemblee e presidi aziendali, poi si giungerà allo sciopero generale nazionale: «I lavoratori - dicono i segretari generali regionali Gaetano Agliozzo, Paolo Montera ed Enzo Tango - sono stanchi dei giochetti al rialzo dei datori di lavoro. Le nostre delegazioni hanno espresso ai rappresentanti territoriali del Governo tutto lo sdegno per il comportamento grave, scorretto e senza precedenti di Aiop e Aris». Secondo i sindacati, le due associazioni della sanità privata, «dopo aver firmato la

pre-intesa per il rinnovo del contratto lo scorso 10 giugno, non si sono presentate al tavolo per la sottoscrizione definitiva, negando quindi ai dipendenti del settore e di Seus 118 le garanzie e le tutele che già spettano ai colleghi della sanità pubblica».

I segretari hanno replicato anche al messaggio del presidente di Aiop Sicilia: «Ferlazzo ha dichiarato che le trattative in tutte le sedi istituzionali sono andate avanti, sia a livello nazionale che regionale. Ci aspettiamo che, oltre a ripetere le stesse rassicurazioni da mesi, adesso dica chiaramente a cosa si riferisce e si faccia chiarezza anche sull'interlocuzione avuta con l'assessore regio-

Il parcheggio del Civico La Fials: «Dopo tre mesi dall'ultima denuncia, è ancora negato l'accesso al personale»

nale alla Salute, Ruggero Razza. Pretendiamo correttezza istituzionale, attenzione per la legalità e trasparenza a tutti i livelli».

Protestano anche chirurghi, anestesisti e infermieri dell'ospedale Civico per i quali il parcheggio è a pagamento nonostante alcune volte siano perfino chiamati in sala d'operatoria per intervenire d'urgenza. Secondo la Fials medici, oltre al danno si aggiungerebbe anche la beffa perché il personale è costretto a parcheggiare a centinaia di metri di distanza e a perdere tempo prezioso mentre il parcheggio interno, a cui non si può accedere gratuitamente, resta inesorabilmente deserto. È l'incredibile vicenda che da mesi tiene banco tra i dipendenti: «A due settimane dall'ennesima denuncia nulla è cambiato - dicono Mario di Salvo e Irene Brumarescu, segretari aziendali della Fials Medici - eppure tre anni fa avevamo fatto presente i possibili disagi ma nessuno ha voluto seguire i nostri consigli. Oggi assistiamo a continue prevaricazioni

nei confronti del personale sanitario che presta la propria opera nei padiglioni dell'Arnas Civico: chirurghi, anestesisti, infermieri, personale tecnico e tante altre figure professionali continuano a vedersi negato il diritto di accedere rapidamente e in sicurezza nel parcheggio. Più volte i colleghi sono stati trattenuti per diversi minuti da personale troppo zelante che ha preferito la liturgia del bigliettino al buonsenso verso chi opera in urgenza per il bene e la salute dei pazienti. Si è ritenuto opportuno mortificare il personale in cambio di quattro soldi che sono pochi spiccioli rispetto al mega bilancio del Civico. Richiediamo la rimozione del funzionario che ha curato questa convenzione in maniera così maldestra a cui va aggiunta la mancata erogazione delle sole annunciate indennità Covid-19». Lapidaria, e criptica, la replica del direttore generale dell'azienda sanitaria, Roberto Colletti: «Risponderemo con i fatti». (*FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bollettino dell'emergenza Coronavirus

I contagi in Italia sotto quota mille Altri 27 positivi registrati nell'Isola

Un marittimo con la febbre su un traghetto a Milazzo. La compagnia sostituisce lo staff

Andrea D'Orazio

PALERMO

Scende, e di molto, il numero dei nuovi contagi da Coronavirus accertati tra i residenti nell'Isola, sale, invece, il bilancio dei malati attuali tra i migranti sbarcati di recente sul territorio siciliano: 27 infezioni nelle ultime 24 ore, di cui 20 diagnosticate fra i cittadini extracomunitari ospiti del centro di prima accoglienza di Lampedusa.

Il bollettino epidemiologico aggiornato dal ministero della Salute conta in realtà 65 contagi in tutta la Sicilia, ma nel totale inserisce anche i 38 ospiti dell'hotspot di contrada Imbriacola risultati positivi cinque giorni fa ai tamponi rapidi - analizzati con kit portatile - già annunciati dalla Regione e confermati ieri, dopo l'esito del secondo tampone, processato stavolta in laboratorio. In scala provinciale, tra i sette nuovi casi accertati fra i residenti tre sono a Catania e quattro (uno per territorio) a Palermo, Siracusa, Messina e Ragusa.

Nel Ragusano 104 malati

Nella zona iblea, dopo le impennate registrate nelle ultime due settimane, concentrate per lo più nel capoluogo e dovute soprattutto al focolaio importato da Malta - che ha fatto salire a quota 104 i malati attuali in provincia, con un'età media di 30 anni - si registra dunque un drastico calo di contagiati, almeno per un giorno, ma con un degente in più, un uomo di 63 anni ricoverato nelle ultime 24 ore, nell'ospedale di Ragusa aumentano i pazienti in terapia inten-

siva. I rientri dei giovani dalle vacanze, però, continuano a destare preoccupazione, anche nel Catanese, dove fra i tre contagiati registrati ieri c'è anche un residente di Biancavilla, tornato da un viaggio all'estero: primo caso in città dopo la fine del lockdown. Nessun nuova infezione, invece, a Sant'Agata di Militello, dove da Ferragosto a domenica scorsa sono stati accertati 14 positivi, per metà tutti giovanissimi e asintomatici, ma il sindaco, Bruno Mancuso, visti i numeri e la «comprensibile preoccupazione da parte di tutta la comunità» ha firmato ieri un'ordinanza che applica sul territorio nuove misure anti-Covid: obbligo di indossare le mascherine anche all'aperto, negli spazi di pertinenza dei luoghi e locali aperti al pubblico, e sospensione delle attività del ballo, all'aperto e al chiuso, che abbiano luogo in discoteche, sale da ballo e locali assimilati destinati all'intrattenimento o che si svolgono in lidi, stabilimenti balneari, spiagge attrezzate e libere e nelle strutture ricettive. Sospesi anche i mercatini rionali nonché le attività di intrattenimento e gli spettacoli musicali dal vivo nei pub e nei circoli ricreativi.

L'allarme sul traghetto

Restando nel Messinese, c'è da segnalare un nuovo allarme, scattato ieri a

**Preoccupano i giovani
Nuovo caso a Biancavilla
dopo il viaggio all'estero
Un altro ricovero
in ospedale a Ragusa**

Milazzo sul traghetto Laurana della Caronte & Tourist, prima che iniziasse il viaggio verso Napoli con tappa alle Eolie: membro dell'equipaggio con febbre e partenza ritardata per consentire il cambio dello staff. La compagnia di navigazione ha subito attivato il protocollo Covid, cioè tampone sul marittimo e su tutto il personale di bordo, e sanificazione radicale dell'imbarcazione. Controlli dell'Asp saranno eseguiti anche sui passeggeri, molti dei quali turisti. Intanto, in tutta nell'Isola, stando ai dati ufficiali della Regione e del ministero della Salute, i contagiati dall'inizio dell'epidemia salgono a quota 4067, con un numero di malati attuali che arriva adesso a 947, di cui 54 (quattro in più) ricoverati con sintomi e nove (uno in meno) in terapia intensiva. Ma a salire, con un incremento di ben 21 unità, è anche il totale dei guariti, pari a 2834, mentre l'elenco delle vittime resta fermo a 286 persone. Come sempre dopo il fine settimana, scende invece il bilancio dei tamponi effettuati: 1468 contro i circa 2000 di sabato scorso.

Tamponi in calo

Calo dei tamponi anche in scala nazionale - 45914 a fronte dei 67371 del 23 agosto - dove il bilancio quotidiano dei contagi torna a piegare verso il basso, scendendo sotto quota mille dopo giorni di rialzi consecutivi: 953 casi nelle ultime 24 ore contro i 1210 registrati sabato, per un totale di 260298 infezioni accertate dall'inizio dei controlli sanitari. In calo anche i decessi: quattro a fronte dei sette registrati 48 ore fa, con l'elenco delle vittime che sale adesso a 35441. Tra



Controlli contro il virus. Il personale sanitario sta effettuando i tamponi anche su chi rientra da una vacanza all'estero

i 19195 malati attuali presenti in Italia, aumentano i ricoverati con sintomi: 74 in più nell'arco di una giornata, per un bilancio complessivo che torna a superare quota mille (1045) per la prima volta dal 2 luglio, mentre fra i pazienti in terapia intensiva, ad oggi 65, risulta un decremento di quattro persone. Tra le regioni a contare il maggior numero di nuovi positivi c'è il Lazio, con 146 casi, seguono l'Emilia Romagna e il Veneto con 116, e la Lombardia con 110, mentre solo tre territori segnalano zero contagi: Valle d'Aosta, Molise e Basilicata. Nel Lazio, sottolinea l'assessore regionale alla Sanità, Alessio D'Amato, il 57% delle infezioni accertate nelle ultime 24 ore è collegato a persone tornate da viaggi in Italia o all'estero, il 40% dalla Sardegna, dunque, «la curva epidemiologica è legata prevalentemente ai casi di rientro, giovani e asintomatici. Si sta facendo un grande lavoro di testing e di tracciamento. La situazione è fortemente monitorata». (ADO*)

Siracusa

Ospedale, un primario minacciato di morte

SIRACUSA

«Sei vicino alla morte. Rip». È la scritta trovata, ieri mattina, all'ospedale Umberto I di Siracusa davanti alla porta dello studio del primario di Oculistica, Paolo Caruso. Con una vernice spray rossa, sul muro e sulla porta dello studio del medico, oltre alle minacce di morte, sono state disegnate anche una svastica e una falce e martello. A scoprire la scritta, proprio all'ingresso del reparto di Oculistica, è stato il personale ospedaliero. Sull'episodio sta indagando la Digos di Siracusa. Personale della polizia scientifica ha già effettuato i rilievi. «Sono gesti intollerabili nei confronti di chi rappresenta le istituzioni e si prodiga giornalmente per garantire la salute dei cittadini». Lo affermano il direttore generale dell'Asp di Siracusa Salvatore Lucio Ficarra, assieme ai direttori sanitario e amministrativo Salvatore Madonia e Salvatore Iacolino, nell'esprimere «indignazione e severa condanna»

Aperte due inchieste, un flash-mob in memoria della ventiduenne

Lipari, la morte di Lorenza

Un infermiere è stato sospeso

L'operatore sanitario non avrebbe seguito il protocollo inviando la ragazza alla guardia medica isolana. È stata disposta l'autopsia

Rita Serra

MESSINA

Due inchieste per fare luce sulla morte di Lorenza. L'Asp sospende un infermiere del pronto soccorso.

Due inchieste dovranno fare luce sulla tragica morte della ventiduenne Lorenza Famularo, deceduta sabato notte all'ospedale civile di Lipari forse per un aneurisma. La prima è l'indagine coordinata dalla Procura di Barcellona Pozzo di Gotto, per la quale stanno investigando i carabinieri di Lipari e Milazzo che hanno sequestrato la cartella clinica della giovane. I magistrati hanno disposto l'autopsia, verrà eseguita oggi, sul corpo della ragazza di Lipari. Già nominati i due esperti che se ne occuperanno. Si tratta del medico legale Letterio Visalli e del cardiologo Michele Giannetto, chiamati a stabilire esattamente la causa del decesso ma soprattutto se poteva essere evitato. La seconda è l'inchiesta interna aperta dall'Asp di Messina di intesa con l'assessore regionale alla salute Ruggero

Ispettori in ospedale
Sentiti i testimoni
e già presentata una
relazione al direttore
generale dell'Asp

Razza, attraverso una commissione di esperti incaricati di ricostruire la dinamica che ha portato Lorenza alla morte, prima di essere visitata in ospedale. La giovane è arrivata al nosocomio di via Sant'Anna, in condizioni disperate con forti dolori all'addome e alla spalla. A casa era, dove è intervenuto il 118 che l'ha trasportata in ambulanza, era svenuta già due volte. La relazione scritta dai tre ispettori - che nelle ore immediatamente

successive al fatto hanno sentito medici e sanitari dell'ospedale di Lipari era già nelle mani del direttore generale dell'Asp, Paolo La Paglia. A seguito degli accertamenti eseguiti è stata decisa la sospensione di un infermiere del pronto soccorso, che nei giorni precedenti la tragedia quando Lorenza ha iniziato a stare male recandosi in ospedale, anziché registrarla l'avrebbe indirizzata alla guardia medica senza attenersi alle pro-

cedure sanitarie previste». Nella denuncia depositata dai genitori della sfortunata ragazza, vengono segnalati gravi ritardi ed omissioni ancora prima della tragedia. Arrivata in condizioni disperate a causa di forti dolori all'addome, avrebbe atteso diversi minuti prima di essere visitata e morire nel frattempo. Saranno i legali Vincenzo La Cava e Nunzio Rosso ad assistere la famiglia che ha chiesto di effettuare una tac totale sul corpo della figlia, prima di procedere all'autopsia. Esame al quale assisterà anche il medico legale di parte Daniela Sapienza, che sta seguendo anche l'inchiesta di Caronia. Sotto la lente di ingrandimento medici e sanitari. Ci sarebbero alcune registrazioni telefoniche come prove. Intanto un flash mob si è svolto, domenica notte fuori dall'ospedale dell'isola, per ricordare Lory una ragazza che tutti conoscevano e stimavano per le qualità umane e la dolcezza. «Una vittima innocente dice l'ex magistrato Angelo Giorgianni - di un sistema sanitario sbagliato, che ha ridotto a una latrina questo ospedale. La sospensione di un infermiere da sola non basta per fare giustizia. Lo smantellamento del presidio di Lipari è in corso da tempo, purtroppo in questa vicenda c'è andata di mezzo una povera ragazza che aveva tutta la vita davanti». Ritardi sarebbero stati denunciati anche sull'arrivo dell'ambulanza a casa. (*RISE*)



La giovane vittima. Lorenza Famularo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Favignana. La camera iperbarica che ha salvato il sub

Determinante l'attivazione sull'isola dell'apparecchiatura

Favignana, camera iperbarica salva un sub colto da malore

Palermitano era arrivato in una condizione di grave decompressione dopo un'immersione a 40 metri di profondità

Giacomo Di Girolamo

Un sub palermitano, che era stato colto da malore dopo immersione, è stato salvato da un intervento effettuato nella camera iperbarica di Favignana. Si è trattato di un «trattamento iperbarico ricomprensivo» svolto nella camera iperbarica del capoluogo dell'arcipelago delle Isole Egadi che ha letteralmente salvato la vita al sub palermitano che era arrivato in una condizione di grave decompressione. Aveva accusato il malore dopo un'immersione a 40 metri di profondità.

Trasportato in camera iperbarica, il sub è stato tempestivamente sottoposto a un lungo trattamento iperbarico d'urgenza, assistito dagli anestesisti/rianimatori e tecnici iperbarici di turno, fino alla completa remissione della sintomatologia. La medicina iperbarica è un trattamento medico in cui una pressione ambiente maggiore della pressione atmosferica livello del

mare è un componente necessario. Il trattamento comprende la terapia iperbarica ossigeno (HBOT), l'uso medico di ossigeno ad una pressione ambiente superiore alla pressione atmosferica e ricomprensione terapeutica per la malattia da decompressione, al fine di ridurre gli effetti negativi delle bolle di gas sistemiche, riducendo fisicamente le dimensioni e fornendo condizioni migliori per l'eliminazione di bolle e di gas disciolto in eccesso.

«E' l'ennesima verifica dell'efficienza dei presidi di medicina iperbarica della Rete regionale iperbarica della Regione siciliana nelle isole minori», sottolinea una nota della Direzione strategica

**L'Asp
«È l'ennesima verifica
dell'efficienza dei presidi
di medicina iperbarica
della Rete regionale»**

Servizio attivo da maggio

● Il servizio di camera iperbarica per le Isole Egadi, attivato lo scorso mese di maggio, viene prestato all'interno dei locali del presidio territoriale di emergenza di Favignana. Sarà operativo, ventiquattro ore su ventiquattro, fino al 31 ottobre. Analogo servizio, con la stessa articolazione oraria, ma per la durata prevista in un anno (fino a maggio 2021), viene assicurato nei locali del presidio ospedaliero Sant'Antonio Abate di Trapani. Una terza camera iperbarica si trova nel presidio ospedaliero «Bernardo Nagar» di Pantelleria anche questa molto importante. (*GDI*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

dell'Azienda sanitaria provinciale di Trapani spiegando, appunto, che «la presenza dei presidi garantisce il soccorso tempestivo in caso di incidente subacqueo, come nel caso di Malattia da decompressione, una patologia «tempo dipendente» in cui la possibilità di guarigione è direttamente legata alla velocità di intervento. Inoltre la presenza estiva nelle isole minori dei medici anestesisti rianimatori del servizio di Terapia Iperbarica garantisce una maggiore sicurezza in territori ad alto impatto turistico».

La terapia iperbarica ossigeno ha trovato via via impiego nelle prime fasi del trattamento della malattia da decompressione, ma ha anche dimostrato grande efficacia nel trattamento di condizioni quali la «gangrena gassosa» e l'avvelenamento da monossido di carbonio mentre la ricerca più recente ha esaminato la possibilità di avere valore per altre condizioni anche gravi. (*GDI*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PROTESTA PER IL CONTRATTO DELLA SANITÀ PRIVATA

«Non sono bastati tre anni per definire la trattativa»



Il "sit in" davanti la Prefettura

Un contratto nazionale scaduto ormai da ben 14 anni, quello che riguarda la Sanità privata. A Caltanissetta in presidio dalle 11 di mattina della giornata di ieri, avanti la Prefettura, c'erano i rappresentanti delle sigle di categoria Fp Cgil e Fp Cisl che, come nel resto d'Italia, sostengono la pro-

testa dei dipendenti lavoratrici della Sanità Privata.

Nella sola provincia nissena sono più di 300 i lavoratori coinvolti dalla mancata firma definitiva sulla preintesa, sottoscritta il 10 giugno scorso, del contratto collettivo atteso da 14 anni e che dopo oltre 3 anni di trattativa ad oggi chiedono ancora un contratto.

La segretaria Fp Cgil Rosanna Moncada ha detto: «Questi lavoratori vogliono un contratto e dopo 14 anni hanno diritto ad un trattamento retributivo e normativo come contenuto nella preintesa, parliamo di istituti normativi importanti che riguardano la qualità del lavoro. Non era mai successo che una parte datoriale non ratificasse una preintesa soprattutto a seguito di tre anni di trattative».

ANNA RITA DONISI

NISCEMI: INTERVENTO DEL DIRETTORE SANITARIO DELL'OSPEDALE

L'unità di Lungodegenza operativa da settembre



ARRIVI DA FUORI

«Preciso ancora - ha aggiunto il direttore dell'ospedale di Niscemi, sanitario Alfonso Cirrone Cipolla (nella foto) - che tutti i ricoverati in lungodegenza proverranno da altre Unità operative dell'Asp dove si troveranno già ricoverati e che si tratta di pazienti che necessitano di trattamenti clinici a medio e lungo termine per insufficienza respiratoria, scompensi cardiaci, broncopatie croniche ostruttive e problematiche post-operatorie».

NISCEMI. Anche se l'unità operativa di lungodegenza dell'Ospedale "Suor Cecilia Basarocco" di Niscemi è stata inaugurata due mesi fa e sarà logicamente operativa dal primo di settembre nei locali ospedalieri, non vuol dire che sin dal momento dell'inaugurazione non ha funzionato come tale. Ed a spiegare le corrette dinamiche di lettura sulla vicenda che ha indotto tanti a ritenere che l'inaugurazione della lungodegenza all'ospedale fosse stata soltanto una "passerella" per il fatto che il nuovo reparto sarebbe rimasto ugualmente chiuso, è il dott. Alfonso Cirrone Cipolla, direttore sanitario dell'Ospedale, il quale interpellato sulla questione, doce: «È opportuno capire che l'unità di lungodegenza fa parte dell'Unità operativa di medicina e come tale mai nessun paziente viene ricoverato in lungodegenza dal pronto soccorso. Fatta questa premessa - aggiunge il

direttore sanitario - non è assolutamente vero che nonostante l'inaugurazione, la lungodegenza è rimasta chiusa, poiché tanti pazienti ricoverati in medicina, anziché essere dimessi e proseguire le cure a casa come di consuetudine, hanno avuto la possibilità con il traghettamento interno nella lungodegenza, di prolungare negli ultimi due mesi il periodo di ricovero per continuare ad essere curati in ospedale. Quindi i ricoveri ci sono stati. E' pure vero che si dovevano completare nel periodo successivo all'inaugurazione della lungodegenza le immissioni in servizio nello stesso reparto di nuove unità mediche, infermieristiche, di operatori socio sanitari e di un fisioterapista. Adempimenti che sono stati ora definiti e completati e che consentiranno finalmente dal primo settembre l'apertura logica dell'Unità di lungodegenza».

ALBERTO DRAGO

«Rinnovateci subito il contratto»

Prefettura, sit-in dei lavoratori della sanità privata



Davanti alla prefettura i lavoratori della sanità privata protestano e hanno indetto lo stato di agitazione. La Cisl Fp ha chiesto il rinnovo del contratto della sanità privata, bloccato da 14 anni. «Ieri “eroi” e “angeli”, quando erano impegnati nella lotta contro il Coronavirus, oggi dimenticati». La Cisl Fp delle province di Agrigento, Caltanissetta ed Enna, ieri mattina ha dato vita ad un sit-in «Ciò che appare grave è che le associazioni datoriali - dicono il segretario provinciale Salvatore Parello e il segretario territoriale Gianluca Vancheri - dopo aver illuso i lavoratori con la firma della pre-intesa il 10 giugno, li abbiano scaricati ri-

fiutandosi di apporre la firma al rinnovo del Ccnl, cosa questa mai accaduta in tutta la storia delle relazioni sindacali».

Per questo lo stato di agitazione permarrà fino al 31 agosto, sino ad arrivare allo sciopero generale.

«Non si può più procrastinare il rinnovo del contratto per questo personale - dicono ancora Parello e Vancheri. - L'emergenza sanitaria ha dimostrato che i lavoratori della sanità privata hanno diritto alle stesse garanzie e alle stesse tutele dei colleghi della sanità pubblica. È una questione di dignità professionale. Non ci fermeremo sino al rinnovo del contratto».

Lipari, sospeso infermiere per la morte di Lorenza

MESSINA. Ci sono due inchieste per la morte di Lorenza Famularo avvenuta nella notte tra sabato e domenica al Pronto Soccorso di Lipari. Una interna, dell'Asp, ed una della Procura della Repubblica di Barcellona Pozzo di Gotto. Nella giornata di ieri è arrivata sul tavolo del direttore generale dell'Asp di Messina, Paolo La Paglia, la relazione della commissione di indagine interna. «Preso atto delle valutazioni tecniche espresse dalla Commissione e di concerto con l'Assessore Regionale della Salute Ruggero Razza, che ha seguito personalmente l'evoluzione del caso - ha detto il direttore generale Paolo La Paglia - ho dato mandato al direttore sanitario dell'Ospedale di Lipari

dott. Vincenzo Compagno di attivare un primo provvedimento disciplinare, nei confronti dell'infermiere del pronto soccorso che alle 23 del 14 agosto ha indirizzato Lorenza presso la guardia medica senza attenersi alle procedure sanitarie previste».

«Non si può morire a 22 anni senza saperne il motivo», ha detto l'avvocato Vincenzo La Cava, legale della famiglia della ragazza che ha presentato un esposto. «All'Ospedale di Lipari si sono perpetrate delle gravissime omissioni. La ragazza si è presentata al Pronto Soccorso ben quattro volte senza avere le giuste cure».

F. T.

L'INTERVENTO

«L'Ompa può gestire le terapie intensive?»

MICHELE FARINACCIO

Due pazienti Covid sono ricoverati in terapia intensiva all'ospedale Maria Paternò Arezzo di Ragusa. La direzione generale dell'Asp Iblea sta gestendo l'attivazione della terapia intensiva dell'Ompa in base alle esigenze del territorio, ottimizzando le risorse umane a propria disposizione, assicurando che il centro è operativo ed efficiente.

Quando la settimana scorsa il paziente che necessitava di terapia intensiva era soltanto uno, infatti, piuttosto che spostare i medici dal Giovanni Paolo II o da Modica, si era preferito spostare lo stesso paziente a Catania, dove in quel momento c'erano già otto pazienti ricoverati nello stesso reparto. Intanto c'è chi si chiede se l'ospedale di Ragusa Ibla funzioni. "Il Covid hospital, attrezzato a Ragusa Ibla presso l'ospedale Maria Paternò Arezzo, funziona?". Se lo chiede l'associazione modicana "Confronto", a proposito della struttura che è stata individuata come centro per la cura dei pazienti che necessitano di ricovero ospedaliero per il Covid-19. "La struttura - si chiede il presidente dell'associazione, il modicano Enzo Cavallo - è in grado di assicurare tutto ciò che si rende necessario per soccorrere e curare coloro che vengono riscontrati contagiati ed affetti da coronavirus? Se è funzionante, come più volte assicurato dai responsabili dell'Asp, perché i

pazienti che hanno bisogno della rianimazione vengono avviati a Catania o comunque fuori dal territorio di Ragusa? E se non funziona perché si continua ad asserire che non ci sono problemi? e per funzionare cosa manca? Queste le domande che si pongono i cittadini del comprensorio che, alle preoccupazioni legate al continuo diffondersi del virus, debbono aggiungere l'al-



larme derivante dal fatto che, dopo la chiusura del Covid hospital di Modica che ha operato con risultati certamente positivi, la struttura di Ragusa Ibla non sembra essere in grado di rispondere a tutte le esigenze di chi ha bisogno".

Questi sono i punti che il consiglio direttivo di Confronto, su proposta di Giorgio Rizza - responsabile di Modica dell'associazione - ha deciso di mettere sotto osservazione e di porre all'attenzione dell'opi-

nione pubblica, per provocare tutti i chiarimenti "che si rendono necessari - dice l'associazione - nell'interesse dei cittadini del territorio provinciale che, sull'argomento, rivendicano, giustamente, il diritto di essere garantiti sotto ogni punto di vista e come dovuto".

"Il susseguirsi di notizie sui frequenti casi di contagio - dice Rizza - non può non preoccupare i cittadini. Per quello che ci viene riferito, a Ragusa, ci sarebbero carenze organizzative da rimediare derivanti, a quanto pare, dalla non totale disponibilità a prestare taluni servizi, da parte di alcuni operatori sanitari: una informazione questa che, se dovesse corrispondere a verità, oltre a squalificare il centro, potrebbe determinare gravi conseguenze per i cittadini interessati".

"I dati ufficiali dei contagiati sono sotto gli occhi di tutti - aggiunge ancora Enzo Cavallo, presidente di Confronto - e se, come viene sostenuto da tempo, da più parti e soprattutto dagli esperti, si tratta di numeri destinati ad accrescersi ancora di più in autunno e nei prossimi mesi, ci sono tutte le ragioni perché il territorio possa essere messo, sin da subito, nelle condizioni di essere pronto per affrontare qualsiasi tipo di emergenza. Un obiettivo per il quale la nostra associazione è impegnata a mettere in campo il massimo impegno nell'interesse dei cittadini e del territorio".

L'hub covid a Ibla e i fondi per la Sanità «Il piano di riordino regionale è farlocco»

CONCETTA BONINI

MODICA. Dopo aver detto molto riguardo alla vicenda del trasferimento dell'hub Covid dall'ospedale di Modica a quello di Ragusa, il presidente del comitato di via Loreto Salvatore Rando interviene sulla notizia che una fetta consistente dei soldi destinati alla sanità siciliana attraverso il reimpiego di oltre 120 milioni di euro, derivanti dalla certificazione del programma europeo 2007/2013, arriverà in provincia di Ragusa. Com'è noto, si tratta in particolare i 35 milioni destinati al nuovo ospedale di Ragusa per colmare le lacune degli spazi, in modo tale da trasferire i reparti che si trovano attualmente al Maria Paternò Arezzo, inadeguato per gli ammalati acuti per l'assenza dei servizi essenziali in casi di urgente necessità.

"Ma è evidente che il piano di riordino ospedaliero farlocco presentato dall'Asp e approvato dall'Assessorato regionale alla salute non ha tenuto in debito conto le osservazioni fatte dai sindaci", sostiene Rando: "E questo per una precisa finalità. I Dea di primo livello o gli spock in questa provincia non sono tutti uguali o c'è qualche Dea (o forse all'insaputa di tutti) hanno classificato Hub Ragusa più raccomandato che ha un percorso privilegiato rispetto ad altri e allora si capirebbe il perché dei doppioni, degli sprechi di risorse e personale, del reparto di Oncologia e Malattie Infettive Tropicali al Maria Paternò Arezzo? i soldi servono appunto per creare gli spazi ed eliminare Malattie Infettive a Modica, così come la Neurologia a Vittoria. I direttori generali negli ultimi decenni che si sono succeduti hanno avuto sempre un chiodo fisso, il nuovo ospedale di Ragusa, lasciando gli altri ospedali in uno stato di completo abbandono: mai un progetto e non un centesimo per gli ospedali di Modica, Vittoria, Scicli e Comiso. Inoltre qualcuno a tempo perso, ci dica, a proposito del Covid 19: Modica ha fatto la sua parte ed è stata danneggiata l'utenza di oltre 170.000 abitanti che ancora oggi ne paga le conseguenze con le liste di attesa

bloccate, eppure è stata governata con grande senso di responsabilità grazie all'abnegazione del personale medico, infermieristico, tecnico ed ausiliario; oggi, assistiamo contrariamente alle linee di indirizzo ministeriali, che la gestione del Covid è stata affidata al Maria Paternò Arezzo, senza servizi a supporto, in fretta e furia occorre la rianimazione, non si sa con quali

medici, con ulteriori sprechi di risorse, mentre gli ammalati Covid vengono trasferiti a Catania. L'organizzazione sulla gestione del Covid è adeguata? Oppure come scrivono cittadini è molto approssimativa. Che succede? L'ordine dei medici che dice su questo modello di gestione? Come mai non si dà corso all'individuazione negli ospedali, non nelle succursali, dei

percorsi dedicati quali zone grigie, percorsi alternativi, ambulatori dedicati, sale di attesa, nei pronto soccorso come prevedono le linee di indirizzo del Ministero della salute, per tutti i Dea di 1° e di 2° livello per assistere gli ammalati Covid 19?".

Rando va oltre e chiede: "Come mai non è possibile fare interventi strutturali negli ospedali esistenti,

niente progetti, niente risorse? Lo abbiamo visto con la ristrutturazione del Pronto Soccorso, quanti viaggi palermitani e sempre a mani vuote sono stati fatti, come nel caso di Modica, tralasciando la vergognosa negazione senza motivo degli 8 posti letto di osservazione breve al pronto soccorso, le infiltrazioni di acqua in Rianimazione e Pediatria con il pericolo che qualche forato e ferri arrugginiti possano provocare danni, il mancato completamento dei bagni in camera nella vecchia ala iniziati decenni orsono, il parcheggio chiuso e abbandonato, l'ex Auditorium ricettacolo di sporcizia e ratti, abbandonato dal 1976, la megalattica fontana inutile e dannosa, l'illuminazione scadente, la mancanza di segnaletica colorata nei corridoi labirinto per gli utenti alla ricerca di un servizio. Al Maria Paternò Arezzo occorre altro per gli utenti, esempio la lunga degenza e la riabilitazione piuttosto carente e non sprecare risorse per cose inutili e dannose per i cittadini. E il Beniamino Pulejo a Scicli quando vedrà la luce dopo due inaugurazioni in pompa magna con tagli dei nastri con le motoseghe e passerelle? Mai".

Da qui, un appello di Rando ai sindaci e ai presidenti dei consigli comunali del distretto di Modica e di Vittoria: "Occorre una mobilitazione per fare capire all'inutile assessore Razza che il tempo è scaduto, questa parte della comunità vuole risposte alle esigenze dei cittadini che reclamano il diritto alla salute in sicurezza e scelte equilibrate nel riordino degli ospedali coerenti con la popolazione che i vari ospedali rappresentano, non sono le distanze che preoccupano sono le scelte politiche incomprensibili e scellerate che penalizzano i territori e la bramosia di potere a danno degli altri. Il comprensorio di Modica purtroppo paga a caro prezzo l'assenza di un deputato all'ARS, vedi sanità e tribunale, mentre altri territori avendo la rappresentanza politica hanno fallito, fatta salva ovviamente la zona di interesse preminente che scaricano risorse con i Tir".

Madonia: «Pronto a ripagare la fiducia riposta in me»

Si è insediato il nuovo direttore sanitario dell'Asp di Siracusa, Salvatore Madonia, 56 anni, specializzato in Igiene e Medicina Preventiva. Proviene dall'Asp di Enna dove è direttore del dipartimento di Prevenzione e direttore dell'Unità operativa complessa Igiene epidemiologia e Sanità pubblica.

La nomina del nuovo direttore sanitario, che completa la direzione strategica aziendale assieme al direttore amministrativo Salvatore Iacolino, il cui incarico è stato rinnovato il 29 luglio scorso, è stata deliberata dal direttore generale dell'Asp di Siracusa Salvatore Lucio Ficarra il 17 agosto e pubblicata all'Albo pretorio aziendale il 23 agosto.

«Ringrazio per la fiducia accor-



Il direttore sanitario Madonia

datami - dice il nuovo direttore sanitario Salvatore Madonia - con la certezza che profonderò il massimo impegno all'insegna della più proficua collaborazione e sinergia, con professionalità e spirito di servizio, nell'interesse dei bisogni sanitari di questo territorio».

Il direttore sanitario uscente, Anselmo Madeddu, nei confronti del quale il direttore generale e il direttore amministrativo esprimono ringraziamenti per il proficuo impegno profuso negli anni, rientra nel suo ruolo di direttore del dipartimento dell'Assistenza distrettuale e dell'Integrazione socio-sanitaria.

LA PROTESTA DEI SINDACATI DELLA FUNZIONE PUBBLICA

Sanità privata, nessun rinnovo dei contratti «Questi non sono lavoratori di serie inferiori»

Il sit-in davanti alla prefettura. Oltre 400 operatori della provincia coinvolti

La marcia indietro delle associazioni Aiop e Aris che non hanno confermato la sottoscrizione del contratto di lavoro, ha messo in moto la macchina della protesta dei lavoratori della sanità privata, che sono in stato di agitazione. Ieri mattina le organizzazioni sindacali di categoria e una rappresentanza degli operatori siracusani si sono dati appuntamento in piazza Archimede, davanti alla Prefettura, per dare vita a un sit-in, propedeutico alla proclamazione dello sciopero nazionale. Nella nostra provincia il problema interessa più di 400 operatori, che lavorano principalmente nelle cliniche private. «Per quanto riguarda la mia esperienza sindacale - dice Sebastiano Miceli, della funzione pubblica della Cisl - è la prima volta che i rap-



La protesta dei sindacati

presentanti delle aziende sanitarie private non ratifichino il contratto nazionale di lavoro dopo averlo condiviso il 10 giugno in sede di pre-intesa. La nostra protesta ha lo scopo di fa-

re comprendere ai datori di lavoro che la pazienza ed il tempo della responsabilità sono finiti». Anche per Alda Altamore, segretario della Uil Funzione pubblica, «non vorremmo che questi lavoratori siano considerati non solo di serie B ma anche di categorie inferiori. Bisognerebbe comprendere che queste aziende private molto spesso utilizzano fondi pubblici per erogare prestazioni in convenzione con le Asp».

Consegnato al prefetto Giusi Scaduto un documento. «Alle istituzioni pubbliche - dice Franco Nardi, segretario Cgil - chiediamo di prendere una posizione a tutela dei diritti dei lavoratori ma anche degli interessi della collettività».

F. N.

Caruso: «Minacce? Sono tranquillo La mia porta è sempre aperta a tutti»



➡ Si indaga su chi abbia imbrattato le pareti del reparto

➡ Il primario di Oftalmologia all'Umberto I ha già parlato con gli investigatori

la porta del reparto con minacce di morte nei suoi confronti.

"Sei vicino alla morte R.I.P.", ha scritto l'ignoto writer che ha disegnato pure una svastica e una falce col martello al muro e alla porta dello studio del direttore del reparto. L'episodio è avvenuto la scorsa notte e a scoprire quanto accaduto sono stati gli addetti del reparto che, come al solito, intorno alle 7, hanno proceduto all'apertura degli uffici.

La sorpresa è stata grande quando hanno notato che il muro dello studio del primario, situato tra l'entrata principale del reparto e una vetrata divisoria con il resto del settore di Oculistica, fosse stato imbrattato di vernice rossa con la minacciosa scritta. Sul posto sono accorsi gli agenti della polizia scientifica che hanno eseguito i rilievi, mentre i poliziotti della Digos hanno sentito il medico avolese. Gli investigatori

sostengono che chi abbia portato a termine il gesto fosse in possesso di una copia della chiave della porta del reparto e sapeva che quell'area fosse priva di telecamere di videosorveglianza.

«Sono gesti intollerabili nei confronti di chi rappresenta le istituzioni e si prodiga giornalmente per garantire la salute dei cittadini. Confidiamo nelle attività di indagine delle forze di polizia che portino a svelarne al più presto gli autori affinché siano puniti come meritano». Il direttore generale dell'Asp di Siracusa Salvatore Lucio Ficarra, assieme ai direttori sanitario e amministrativo Salvatore Madonia e Salvatore Iacolino, esprime indignazione e severa condanna per la scritta con minacce di morte che stamane il personale del reparto di Oftalmologia dell'ospedale Umberto I di Siracusa ha trovato sul muro e sulla porta della stanza del direttore del reparto Paolo Caruso. Immediatamente è stato allertato il Posto di Polizia dell'ospedale e sono intervenuti gli agenti della Polizia scientifica per i rilievi. Anche il direttore medico dell'ospedale Rosario Di Lorenzo, a nome di tutti i primari e del personale, con un documento inoltrato alla direzione aziendale, ha espresso solidarietà e vicinanza nei confronti del primario.

FRANCESCO NANIA



In alto il reparto preso di mira, qui sopra l'ingresso dell'Umberto I

«Sono assolutamente sereno e non immagino chi possa avere ordito un simile atto vandalico perché non ho mai avuto questioni o contrasti di qualsiasi genere e natura con alcuno, anzi, la porta del mio studio era e sarà sempre aperta». Il dottore Paolo Caruso, primario del reparto di Oftalmologia dell'ospedale Umberto primo, ripete quanto ha raccontato agli inquirenti, che indagano su chi abbia imbrattato il muro e